

Costantini

Un ponte fra Cina e Friuli

Si presenta oggi a Roma il libro sul primo delegato apostolico originario di Zoppola. Il volume curato da Bruno Fabio Pighin sarà illustrato dal segretario di Stato Parolin

L'INTERVISTA

ENRILISETTO

La terra friulana ha relazioni con la Cina da secoli, da quando Odorico da Pordenone e poi altri conterranei giunsero nel continente della Grande muraglia. L'attenzione per il Paese più popolato del mondo crebbe enormemente con la missione affidata al cardinale Celso Costantini, originario di Castions di Zoppola, quale primo delegato apostolico in Cina. I frutti delle sue imprese storiche si fanno sentire ancora oggi.

In questo orizzonte si colloca il nuovo volume "Il cardinale Celso Costantini e la Cina", per i tipi di Marcianum Press di Venezia, che sarà presentato a Roma oggi, 20 giugno. Sarà il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin a illustrarlo davanti a cardinali e vescovi della Curia romana, al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ad altre personalità e a una rappresentanza di 70 pordenonesi, che saranno pure ricevuti dal Papa. Curatore e in buona parte autore dell'impresa editoriale è il professor Bruno Fabio Pighin, il maggiore esperto del-

la figura di Celso Costantini.

Professore, perché pubblicare un'opera che si presenta di notevole pregio nella sua veste editoriale e nella sua documentazione?

«L'iniziativa è stata voluta dall'associazione "Amici del cardinale Celso Costantini", promotrice dell'esposizione permanente dedicata a Celso Costantini e la Cina, nel Museo diocesano di arte sacra in Pordenone. La rassegna intende custodire, valorizzare e rendere fruibili, anche per i posteri, i tesori culturali inestimabili legati all'insigne porporato pordenonese, molti dei quali provenienti dalla terra di Confucio. Ma ciò sarebbe stato realizzabile completamente solo con un'approfondita documentazione sul personaggio, sulle sue gesta e sul patrimonio culturale lasciato. L'obiettivo viene raggiunto con questo volume. Poiché il progetto si annunciava costoso, è stato assicurato il sostegno di numerosi enti, tra i quali la Santa Sede, la Diocesi di Concordia-Pordenone, la Camera di commercio Pordenone-Udine, la Bcc Pordenone e Monsile e la Fondazione Friuli».

Quali sono i contenuti del volume?

«Il testo presenta un originale mosaico letterario, nel quale si evidenziano tre polarità che interagiscono. Anzitutto emerge la figura geniale di Celso Costantini, oggi riscoperta nei suoi vari profili di vescovo e poi cardinale, di scrittore, scultore, protagonista nell'arte sacra del secolo scorso, di diplomatico e di artefice di carità e di pace. Il secondo filone, intrecciato al primo, illustra le gesta da lui compiute in Cina, dove fondò la comunità cattolica con propri vescovi, valorizzò la grande civiltà cinese nella liturgia e nell'arte cristiana e sviluppò il dialogo con le autorità del più grande Stato dell'Asia. La terza dimensione attraversa l'intera pubblicazione con 150 fotografie di valore storico-artistico. In esse viene documentato il patrimonio culturale da lui lasciato e ora esposto nel Museo diocesano. Si tratta di dipinti, sculture e tessuti artistici cinesi, alcuni dei quali sono capolavori unici al mondo».

Come si spiega l'interesse della Santa Sede per un'opera sì importante, ma sostanzialmente periferica rispetto a Roma?

«La figura del cardinale Celso Costantini ha una grande risonanza intercontinen-

tale. Certamente il personaggio è radicato nella sua terra e nella sua patria d'origine, ma brilla a livello universale per il motivo espresso nel sottotitolo del volume: egli fu «Costruttore di un "ponte" tra Oriente e Occidente». Soprattutto in Cina, egli è molto considerato perché creò una svolta basata sulla decolonizzazione religiosa contro le potenze europee, sull'ordinazione dei primi vescovi cinesi e la promozione del clero indigeno, sull'inculturazione cristiana con l'inserimento della linfa del Vangelo nella grande civiltà cinese».

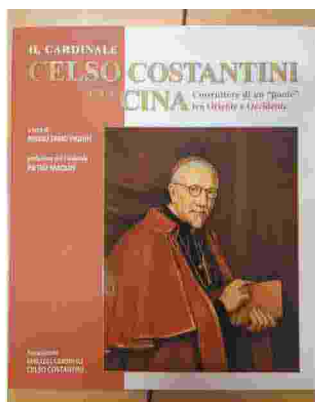
Il dialogo tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese è in corso e ha portato all'accordo per la nomina dei vescovi cinesi. Il cardinale Costantini può avere un'incidenza nei rapporti tra i due soggetti internazionali?

«Celso Costantini fu il principale tessitore delle piene relazioni diplomatiche stabilite nel 1946 tra la Repubblica Cinese e la Santa Sede, relazioni poi congelate dalla rivoluzione maoista. Nella recente ripresa del dialogo, Costantini rappresenta una fonte di ispirazione di primaria importanza per una convergenza culturale e politica dei due soggetti di diritto inter-

nazionale. Ne è prova l'interesse dimostrato da ambedue le parti un mese fa per il Primo Concilio Cinese, preparato e presieduto a Shanghai dal legato pontificio Celso Costantini esattamente un secolo fa. Infine, il cardinale pordenonese, nella sua qualità di Cancelliere di Santa Romana Chiesa – allora Pio XII non volle avere un Segretario di Stato – ebbe un ruolo importante nel favorire il concerto internazionale istituzionalizzato dalle Nazioni Unite, oltre che nella costruzione di una casa comune europea, voluta da De Gasperi che lo stesso Costantini aveva salvato dalla deportazione nei lager nazisti».

Professore, come sta andando il processo diocesano di beatificazione del cardinale?

«La montagna di scritti inediti di Costantini deve essere esplorata, soprattutto nei quattro archivi vaticani. Al momento vi sono due incaricati alle ricerche, che conoscono l'italiano, il latino, il cinese e il francese. Una montagna da scalare, ma c'è materiale: siamo a metà del cammino». —



La copertina del libro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035



Bruno Fabio Pighin ieri dal Papa con don Simone Ee Chong e, a sinistra, il vescovo di Pordenone Giuseppe Pellegrini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035